



FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Redazione-Amministrazione e Inserzioni: Via Brazzano, 22 - Udine

ABBONAMENTI 1922. - Da oggi al 31 Dicembre L. 3.00

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO.

Affettuoso appello del S. Padre agli italiani per la pacificazione degli animi

Dispiacenti di non poter riprodurre per intero il magnifico documento ne diamo un breve sunto:

Si rivolge il S. Padre a tutti i Vescovi d'Italia ricordando i disordini che funestarono in questi ultimi giorni le nostre contrade e ricordando loro la missione di pace e d'amore che il Divin Redentore volle affidata alla Chiesa, dice che la sua cura pastorale non gli consente di restare più oltre silenzioso di fronte a così doloroso spettacolo.

« Il rimedio a questi mali non può aversi che dal ritorno a Dio ed alla piena osservanza della sua legge il cui disprezzo fu causa di tante sciagure, secondo la

parola del Signore al suo popolo

« Se avesti osservato i miei comandamenti la tua pace sarebbe scorsa come maestoso fiume ». Ritornino dunque gli uomini a Gesù che volle a prezzo del Suo Sangue renderci tutti fratelli. Tornando a Lui gli uomini si ameranno anche tra loro perchè nell'amore di Dio e del prossimo è contenuta tutta la legge evangelica. Col ritorno di tutti a Gesù verranno pure regolati i rapporti sociali, fra reggitori e sudditi, tra popolo e governo sui quali posa ogni bene ordinata società ».

Invita infine i fedeli a moltiplicare le loro preghiere per ottenere dal Signore la sospirata pace.

UN ALLARME AI GIOVANI FRIULANI

Vi parrà strano, amici buoni, che la *Fiamma Giovanile* vi getti là un allarme che sarebbe di spettanza di... una Cattedra Ambulante di Agricoltura!

Noi diciamo ai giovani, che sono agricoltori, che hanno respirato l'aria del loro campicello e la mamma li ha posti, lì fuori della casa, vicino al vigneto a mangiare la uva e a giocare colle formiche noi diciamo a voi, forti contadini, lavoratori onesti della terra:

Non abbandonate i campi!

E' una dolorosa constatazione veder piombare in città ogni giorno più giovani e forse in maggior quantità ragazze in cerca di lavoro nelle officine, nei laboratori, come gli uomini oggi mangiassero sapone, paglia, seta, caramelle, anzichè pane e polenta e formaggio. Non abbandonate i campi, giovani cattolici che siete nati contadini e che vi onorate di esser tali. Voi tradite i vostri interessi, la vostra salute, il vostro costume, la vostra regione friulana se per un capriccio, per un falso aumento di guadagno, se per una malnata frenesia di libertà, venite alla città credendo trovar l'America, credendo di onorare la vostra personalità del lustro cittadino! Voi non sapete forse che tutta la politica finanziaria delle nazioni e maggiormente dell'Italia nostra sta nello sviluppo dell'agricoltore,

e che noi italiani siamo eminentemente agricoltori e che dobbiamo far di tutto per restare tali.

Giovani amici del Friuli! amate il campicello per quanto piccolo del padre vostro, non fate i figli prodighi che abbandonano la casa paterna - il vostro campicello, per quanto piccolo e pieno di sterpi è la miglior eredità di un figlio cristiano!

GLAUCO.

“Tenebre,,

La muta angoscia che stringe il cuore di noi giovani in queste giornate di tragedie, di sangue e di follia è inesprimibile.

Contempliamo con dolore il terrificante precipitare degli eventi; del crollo.

Sembra che tutto l'edificio della così detta società civile, già minato, corrosivo, sgretolato, si sfasci, si schianti tra il fragore di rovine e il bagliore d'incendi.

E' il trionfo del sangue. Della Brutalità.

Il trionfo della Bestia.

L'umanità felle, deicide ha ciò che si merita: il suicidio.

Gli uomini hanno scacciato Gesù. Lo hanno dileggiato, bestemmiato, calunniato, ucciso. Lo hanno stradicato dai cuori, dalle anime, dalle coscienze, dagli intelletti.

Anche questi ultimi tempi e nell'Italia nostra il rettile Uomo ha mosso guerra al Cristo. Panciuti demagoghi patriottardi uniti, per l'occasione di darsi al Cristo, dalli al prete, ai tristi banditori delle utopie bolsceviche del giallognolo dio della steppa nordica, hanno mosso guerra al Crocifisso. Via dalle scuole il Crocifisso! Il Novarese e il Ver-

cellese insegna: via dai Parlamenti, dai Tribunali, via dalle aule della giustizia, via dai Ginnasi, dai Licei, dalle Tecniche, dai R. Istituti, dalle Università, dalle scuole comunali, via anche dalle strade, dalle piazze, Pisa insegna, che il simbolo santo della Croce, simbolo di sacrificio e d'amore, non può, non deve regnare. E' troppo terribile ed eloquente quel simbolo che dice terribili parole alle loro anime piene di tenebre e di peccato, ai loro cuori pieni di odio e di porcherie.

Ed hanno mosso guerra al Cristo. Da anni, da secoli Lo insultano. Lo bestemmano, si sforzano invano di farlo scomparire ed Egli sembra che oggi abbandoni gli uomini al loro proprio destino.

Ecco gli uomini ora: branchi di porci che s'accuzzano l'un contro l'altro nelle tenebre fonde della notte, fra il mellette e il brago.

Guerra al Re della pace e dell'amore!

E da anni il mondo è sconvolto, straziato, martoriato da guerre, da persecuzioni, da flagelli.

E' il trionfo dell'ingordigia. Dell'odio. Del piacere.

Ma nel furore della battaglia interi popoli naufragarono. Regni ed imperi scomparvero. E la Russia è un inferno, un cimitero, un deserto.

E l'Irlanda avampa d'incendi. E la Polonia sanguina ancora dalle ferite e da per tutto focolai di dolore, di rivoluzione, di morte: dalla Slesia al Burgenland, al Messico, alle Indie, al Marocco, all'Egitto, fino alla patria nostra, l'Italia!

La Patria nostra dei 500.000 morti gloriosi: il giardino d'Europa, l'Italia per le cui vie i fratelli uccidono i fratelli fra i clamori di folle pagane, ubriache di odio!

E gli incendi divampano ovunque distruggendo opere che hanno costato decenni di sacrificio e lavoro, portando la rovina e la miseria a intere famiglie, società e organizzazioni; e erapita la fucileria per le piazze d'Italia bagnate di sangue e i morti s'accumulano ai morti.

Un vento di follia ha sconvolto tutti i cervelli già tanto ammalati.

Ora l'abberrazione è al colmo.

A guardare, a considerare le cose che intorno a noi succedono con uno spaventoso crescendo fatale, ci assale la vertigine e il pensiero non regge e il cuore si stringe angosciato.

Ma è giusto che avvenga così. E' logico: doveva venire.

Ora — nel secolo del paganesimo — l'uomo bruto sopprime se stesso.

Ma « noi », noi che abbiamo lavorato e che lavoriamo fra tanto sfacelo a riedificare, sperduti fra le raffiche urlanti della tempesta; noi abbiamo ancora una immensa speranza: Dio!

Unica speme: Dio!

Lo Sbandito. Il Bestemmiato. L'Esigliato: Il Cristo! E ai piedi della Tua Croce, o Signore, del Patibolo della Redenzione, come Giovanni straziato e le Donne sul Tescio nell'ora suprema della Passione, fra la caterva ringhianza del bestiame umano inferocito, noi, o Signore, ci stringiamo, piangendo, implorando, supplicando!.....

Paolo di Biancofiore

LA NOSTRA FAMIGLIA

Lasciate, amici buoni, che dica a voi tutta la contentezza dell'anima mia, tutta l'allegria del mio cuore nel vedere che la nostra famiglia va aumentando ogni giorno più. Quando vado per Udine e senza accorgermi, mi dò ad ogni angolo una fregatina di mani e rido da solo, tutti mi domandano: — Cosa hai, che ridi e parli da solo?; ed io rispondo: — Perdonatemi, pensavo alla mia famiglia. I collaboratori mi crescono ogni giorno più; le richieste di F. G. aumentano da per tutto; tutti hanno buone parole ed io... lodo il Signore della mia giovinezza!

Vi ricordate i primi collaboratori? Erano pochi, scelti alla rinfusa, forse senza avere il loro consenso; eravamo quasi due o tre i fedeli dell'idea! E mi ricordo che la sera che mi hanno portato a casa la prima *Fiamma*, l'ho presa e son corso in chiesa, colla cena fra i denti, e (vedere o non vedere degli altri) davanti al Ss.mo Sacramento ho detto (me lo ricordo bene): — Ecco qua, Signore, il nostro foglio; lo benedici? Ti prego, Signore, a benedirlo. — E avevo il foglio in mano, e gesticolavo; forse avranno dubitato delle mie facoltà mentali!

E' un anno subito. Ero ammalato quando dovevo uscire il giornale, e il buon Peverini mi diceva vicino al letto: — *Noi aspettiamo che tu guarisca per uscire col giornale*. E io non volevo perchè credevo di... morire! Ma avevo fatto testamento che anche morto avrei continuato a essere collaboratore di F. G.

Amici! Solo l'idea del regno di Gesù ci fa uniti e sostenitori dell'idea giovanile.

Non è detto che il nostro giornale deve durar sempre, che la forma presente di organizzazione giovanile sia la perfettissima, che gli uomini che sono al potere in Via Prampero sieno eterni, ma è detto nel Vangelo che i giovani sono di Dio — dal momento che Dio ci ha invitati a seguirlo.

La nostra famiglia si allarga, il corteo giovanile friulano si prolunga; il regno di Dio è fra noi.

Glauco

Se

tutti i nostri amici nelle feste e sagre dei paesi, nei pranzi e banchetti si pensassero di vendere il giornaleto.

22 AGOSTO 1922

La grande giornata degli Assistenti Ecclesiastici della nostra Diocesi è prossima, già sono state mandate le circolari relative.

S'intende che le porte sono aperte a tutto il Clero che partecipa al nostro movimento.

Nessuno manchi! Affrettare le prenotazioni per il pranzo.

Sarà una giornata di studio e di ristoro tutto speciale per i poveri nostri Assistenti, umili Appellanti delle nostre masse giovanili.

22 Agosto 1922 - e basta!

LO STUDIO DELLA RELIGIONE

(Chi legge questa roba?)

Perché tanti poveri giovani si lasciano travolgere dalla torbida ed imbecillità corrente di incredulità, di scetticismo e di disprezzo verso la religione, che caratterizza l'odierna società? Perché sono ignoranti in fatto di religione.

Nelle scuole si vuol far credere che la religione l'abbiano inventata i preti, che derivi dagli uomini e non da Dio; ed i giovani studenti imparano a rider si della religione, nei suoi dogmi di coloro che l'insegnano; altri giovani, che si danno al lavoro, per le poche ed incompetente idee religiose acquistate da fanciulli, finiscono col credere al primo conferenziere che vada loro a dire che la religione è fatta per le donne e per i bambini. Ecco quindi la necessità che i giovani dei circoli conoscano intimamente la religione, si dedichino al suo importantissimo studio, perché, se l'ignoranza in religione è stata sempre dannosa, ora più che mai per le eccezionali condizioni dei nostri tempi, riesce dannosissima. Ma non basta una superficiale istruzione, è necessario che il giovane cattolico sappia difendere la sua Fede, sappia ribattere i dubbi, gli attacchi maligni, insensati, sciocchi dei nostri avversari e di tanti giovani che dicono di non credere perché appunto sono ignoranti nelle cose fondamentali della religione. Sedici secoli or sono, Tertulliano il grande difensore della Fede, gridava agli imperatori romani: «La nostra Religione domanda una sola cosa, che cioè non sia condannata, prima di essere conosciuta». Ed oggi quante calunnie, quante falsità, quante esagerazioni non si dicono contro la Fede! si inveisce contro i sacerdoti, si attribuiscono alla Chiesa dottrine che non ha mai insegnate, e tutto questo perché non hanno mai esaminato, mai conosciuta la dottrina di Cristo, forse non hanno mai preso in mano neppure il catechismo. Chi studia la Religione infatti deve crederci. «Signori, diceva un filosofo convertito, esaminate come io feci, e poi crederete anche voi come me». E qui potrei citare una lunga serie di nomi dei più celebri uomini che si convertirono appunto per aver studiato a fondo le questioni della religione basti questo semplice fatto: un tale, visitando il generale Lamoriciere, si meravigliò che egli si servisse del catechismo e dell'immitazione di G. Cristo per tener ferma una carta geografica che stava staudiando:

«Ebbene, rispose il generale, io voglio sapere dove vado, voglio conoscere le mie guide e non essere come voi col piede in aria fra il cielo e la terra».

Lo studio della religione è quindi

uno dei principali doveri del giovane cattolico. Brevemente io cercherò di provare un po' alla volta l'origine divina della nostra Fede mediante i miracoli che la confermarono, l'immenso numero dei martiri che per Lei morirono, la sua miracolosa propagazione nel mondo, le proprie e finalmente la sua santità e sapienza.

UNA LETTERA INTIMA E... CRUDA!

Riceviamo e pubblichiamo:

CARO GLAUCO,

Hai fatto male a sospendere la pubblicazione delle lettere intime che dovevano servire, secondo il tuo pensiero, a istruire i giovani sul matrimonio cristiano. Non lasciarti impressionare da chiacchiere e da critiche: non farai mai nulla. Ad ogni modo ti espongo un fatto che mi addolora assai. Pubblica per le cose come te le espongo. Nel mio Circolo sono tre, quattro giovani che non danno nulla in casa colla scusa che hanno la fidanzata; hanno tutti la tendenza a farsi vedere ricchi, galanti e pieni di risorse; forse qualcherolla hanno le chiavi del cassetto di papà ed infine la loro più grande preoccupazione che li assorbe è di andare alla fontana, alla chiesa, al campo, in teatro per quello scopo che mi capisci.

Sono arrabbiato, dimmi che devo fare.

Tuo aff.mo

A. S.

Ass. Ecclesiastico

Risposta. Nessuna meraviglia, nessun allarme: A prova un mese; cura rapida di ammonizioni e assistenza materna continua; in caso contrario, congedo illimitato. Coraggio!

3° giro di propaganda per "F. G.,"

A Cividale, sulla piazzetta della chiesa di S. Pietro, ho trovato, appena smontato dall'Aquila, (la «Fiat») l'ho prestata ad un amico il nob. Paciani, uscente con un drappello di amici dalle prove di teatro. Mi ha fatto delle confessioni delicate sulla situazione... del letto del Nativone che sta spostandosi a sinistra. Intervistato sul Ricreativo, Circolo, ecc. mi ha ripetuto la litania vecchia a Cividale (come lo spadone di Epifania) che a Cividale sono molte istituzioni, molte buone volontà, molte idee, molte persone, molte cose; ma manca la gomma Pirelli e nessuno vuole sopportare la vulcanizzazione dei copertoni in un grande, unico copertone. A Ruavis il segretario mi ha detto che gli mandassi copia di «F. G.», per un esame microscopico dei suoi bacilli, ma non mi ha dato i denari per la mia disinfezione.

A Remanzacco (altro campo trincerato) ho trovato la signora Cooperativa di consumo che avendo trovato in un gamelotto di conserva alcune palanche, me le ha offerte per un abbonamento! Ed io (alla Cottolengo) le ho accettate. Stando qui, ricevo un radiotelegramma di P. Eleuterio e salgo a Castelmonte dove trovo la Sotofederazione di Palmanova in pellegrinaggio. Una fiammata di entusiasmo mai più vista a Castelmonte dopo il mio famoso pellegrinaggio dei reduci nel 1919! Mi son messo a vendere *Fiamma Giovanile*. Alcuni giovani mi hanno mostrato dei pezzi di salame foderati di *Fiamma*. Intendevano così facilitare la digestione. — (Volete digerire? leggete la *Fiamma Giovanile*!)

Da Cividale giù a Cussignacco a spiegare lo statuto al nuovo Circolo in formazione e lascio 3 copie in abbonamento al buon Parroco che dice di essere ringiovanito di 25 anni dopo che ha avuto l'idea di raccogliere i migliori 25 giovinetti del suo paese. — (Volete ringiovanire? leggete la *Fiamma Giovanile*!)

Mi aspettano Dignano - Madonna di Buia - Teor e S. Leonardo degli Slavi. Abbino pazienza, vengo subito.

Meditando!

«:o:»

Un gruppo di ragazzacci e di fanciulli che graciano e pigolano in lontananza, facendosi scongiuri, ed una lunga fila di giovani leviti, che camminano ordinati in silenzio lungo una via ombreggiata.

Per la via, s'avanza, tutto intento a leggere un libro, un elegante giovanotto paffutello.

— E' lui — penso fra me: finalmente che lo posso incontrare. — Mi passa vicino sempre assorto nella lettura.

— Ehi, amico, non saluti neppure?

— Oh carissimo, come va? Sempre bene, tu.

— Grazie a Dio, non c'è male; ma tu t'ingrossi a vista d'occhio, più fortunato di me, tu. Senti, le mie più vive congratulazioni: ho sentito «mirabilia» del tuo Circolo. Bravo, bravo, coraggio, continua.

— Sì, ma... abbiamo bisogno di aiuti, di aiuti spirituali, pregate, prega per noi.

— Vi ho sempre nella memoria: un ricordo quotidianamente nella S. Comunione di voi, di te....

— Così va bene.

M'accorgo d'essermi fermato un po' troppo e:

— Mi dispiace di doverti lasciare. Ma arriveresti, addio, auguri. Una lunga e forte stretta di mano, uno sguardo significativo in volto e ci separiamo.

Raggiungo i compagni, mi concentro in me stesso e penso, guardando di tanto in tanto con la coda dell'occhio il mio antico condisepepolo, il baldo giovane cattolico che s'era intanto rimesso, a leggere e passava in silenzio attraverso quella ciurmaglia di ragazzacci ineducati e.....

Penso e medito. Che contrasto stridente! Un sentimento di commiserazione prima, di ammirazione poi.

— Poveri giovani imberbi, in balia di se stessi in un'età bisognosa di aiuto e di guida. Poveri giovani, vittime d'un'educazione che vorrebbe essere atea ed è in fatto anticlericale, spinti da una corrente perversa alla soddisfazione dei più bassi appetiti, senza legge e senza freni. Voi ci odiate? Non mi meraviglio. La vostra mente offuscata ormai dai pregiudizi d'altri che v'attorniano e v'ingannano, il vostro cuore guasto e travolto ai primi impeti e alle prime cadute v'hanno condotto istintivamente a questo passo.

No, non voglio rimproverar voi, poveri uccellini inesperti caduti inconsapevolmente nel laqueo.

domani che sarà?

Ma no, che ci sono ancora dei buoni degli ottimi giovani che camminano retamente nella via del Signore. Oh! che giovane d'oro quel N. N. Dio lo rimerriti, l'aiuti, lo guidi, lo faccia un vero apostolo di anime. Eppure di tali esempi non se ne vedevano in città già anni. QUELLO non sa che cosa voglia dire rispetto umano!!

Ah! che veramente i Circoli cattolici sono provvidenziali. Quante anime che altrimenti andrebbero perdute, tratte a salvamento e che compiono nel vortice del mondo tanto e tanto bene.

Carissimo N. N. non ti spaventino le difficoltà, le lotte, le battaglie del domani, avanti, avanti con Cristo.

Faville d'oro

Non vi è sorriso più bello di quello che rischiarava un viso bagnato di lagrime: non vi è desiderio più elevato e più durevole di quello che non può mai essere soddisfatto; non vi è godimento più puro e più vero di quello dell'uomo che impone a sé stesso delle privazioni. In una parola, delle rose intorno ad una croce: ecco il simbolo della vita umana.

E. Di Feuchtersleben

IL MIRACOLO

RACCONTINO

Il telegramma era breve.

Diceva:

«Parti subito papà aggravato».

Nonna Lucia».

Remo provò uno schianto al cuore: una febbre ardente di affrettare la partenza lo invase, mentre una voce interna lo assillava con la domanda:

— Arriverò in tempo?

Il viaggio gli parve un'eternità.

Nel caldo opprimente del vagone si soffocava.

Remo guardò dal finestrino la corsa folle degli alberi, dei pali telegrafici e gli pareva di essere sperduto in una landa senza fine.

Giunse nella notte.

Una ventata di tristezza si era abbattuta sulla sua casetta sempre garrula di canti e suoni.

Nessuno era ad attenderlo.

Ebbe la sensazione che la sventura fosse piombata irrimediabile.

Entrò vacillante.

Suo padre, distrutto da un male atroce, lottava ancora, con la vita, come un naufrago con un'asse sui flutti spumosi del mare in tempesta.

Attorno al letto del dolore i rappresentanti della scienza sfoggiavano tutto il loro sapere, impotente; due cuori vergini smarriti di fanciulle supplicavano il miracolo.

Erano sue sorelle, anch'esse venute dalla placida quiete del collegio profumato, raccolto di preghiera e di lavoro.

La vecchia nonna, fiore avvizzito, baciato da tutti i venti avversi, percosso da tutte le tempeste della vita, inaffiato dalle lacrime di tutta un'esistenza di sacrificio, sola, silenziosa, resisteva alla nuova prova come l'albero diritto nel cielo di una nave sconquassata, prossima a essere sommersa.

Il passo leggero della vecchia si avvicinò al letto dove Remo si era adagiato vestito, molto tardi, spossato dalle veglie ansiose.

Aperse gli occhi rossi d'insonnia.

La faccia buona della nonna si chinò dolce e serena su di lui e disse piano, come un soffio:

— Hai dormito, figliuolo?

— Sì, nonna, ho dormito. E papà?...

Sulla faccia della vecchia passò un'ombra, e rispose:

— Sempre male, Remuccio, ma bisogna confidare nel Signore. E ora che ti sei riposato dovresti fare una buona cosa...

— Sentiamo nonna...

— Oggi è la festa del Corpus Domini. Dovresti andare alla Messa.

— Ma nonna... lo sai... da tanto che non ci vado più... e poi le mie idee...

C'era tanta gente sotto le grandiose navate gotiche, solenni, profumate di incensi e di tanti fiori, risuonanti di suoni e di canti; gli altari scintillavano di ceri ed erano pieni di gigli bianchi, purissimi come neve.

Remo assistette alla funzione in un angolo, nella penombra di una colonna, purosamente, col cuore in tumulto. Gli pareva che tutti gli occhi fossero fissi su di lui e il sangue gli rifuiva alla testa. Credeva di smarrirsi e più volte fu tentato di fuggire, ma la figura buona della nonna gli stava dinanzi a vietarglielo.

Quando la solenne cerimonia fu terminata, uscì con un sospiro come se fosse liberato da un incubo.

Suo padre agonizzava. Solo un miracolo poteva salvarlo.

Nella grigia mattina Remo uscì con le sorelle per andare ancora alla Messa.

Aveva le lagrime agli occhi.

Nella luce discreta della piccola chiesina, raccolta e deserta, percossa dalla pioggia e dal vento, Remo sentì un'onda di tenerezza invadergli il cuore, e pensò al giorno lontano della sua prima Comunione, pensò a sua madre, e le sue labbra balbetarono piano fra le lagrime: «Padre nostro che sei nei Cieli».

L'ho veduto marciare superbo all'ombra di un vessillo crociato. P. MENIS.

I piccoli rosarianti

Bello, commovente lo spettacolo che alla nostra città offrì la sfilata di ben 300 bambini che orgogliosi cantavano con quanto fiato avevano in gola il loro inno marziale, che con raccoglimento e pietà inalzavano a Dio le loro innocenti voci. Quasi bimbi han ormai donato il loro cuore a Dio, le loro giovani ed infantili energie alla causa di Gesù Cristo preparandosi fin d'ora a combattere le grandi battaglie della fede, della moralità.

Ora son bimbi ma come me lo han promesso un'altro giorno tutti faran parte del grande esercito della gioventù cattolica italiana per cooperare alla causa della Chiesa, per il bene della misera società travagliata.

Andiamo orgogliosi ancor noi, giovani cattolici che abbiamo trovato dei piccoli nomi che già han incominciato a dare il loro contributo all'Azione cattolica non il contributo dell'azione aperta ma il contributo della preghiera, di quella preghiera che scende fino ai cuori e li commuove, che sale fino al trono di Dio che mosso da quei gridi di anime innocenti fa piover le sue grazie sull'agitata umanità. Senza la preghiera l'opera è vana ed inutile, lo ha detto Gesù nel S. Vangelo, ma con la preghiera l'azione acquista vigoria e diventa feconda. Ma ora stiamo contenti che, abbiamo trovato dei validi sostenitori in questi bimbi consacrati a Maria SS., lo ha detto Mons. Arcivescovo il giorno dei S. S. Ermacora e Fortunato dopo i vesperi pontificali benedice il nuovo vessillo di questa Bianca Legion che umilmente prostrata ai piedi del trono del loro padre e pastore gliela chiedevano.

Tuto

Ah! Ah! Ah!

Passa il parroco presso alcuni muratori intenti alla costruzione di una casa. Uno di essi bestemmia orrendamente, quasi a sfida.

Il sacerdote si sente stringere il cuore; si fa seuro in viso, mormora una preghiera, poi avvicinandosi, dice:

«Quando voi volete sapere a quale nazione appartiene un nome gli dite: parla! e il suo linguaggio vi fa noto il paese dov'è nato e donde viene. Se parla francese viene dalla Francia; se tedesco dalla Germania; se friulano dal Friuli. Ebbene: voi bestemmate. E nell'inferno, diavoli e dannati, bestemmiano sempre: perchè la bestemmia è il linguaggio di laggiù. Venite dall'inferno, voi?»

Non ti pare, o giovane cattolico, che si sia spalancato l'inferno, e diavoli e dannati ci sien, scatenati per i nostri paesi ad insultare il nome santo di Dio?

LETTERE TRIPOLINE

L'amico Condolo Olinto, militante nei Cacciatori d'Africa, invia dalla Tripolitania, al Circolo Giovanile di Tricesimo, la lettera che riproduciamo:

Misurata Marins, 7 luglio 1922.

Amici carissimi,

dalle terre riarse dal sole, dal deserto infuocato e sconfinato il cui silenzio è rotto tratto tratto soltanto dal grido di qualche uccello rapace, vi mando il mio saluto coriale ed affettuoso.

Seppi che lavorate intensamente per dare al Circolo nostro una sede degna di lui.

Bravi!

Ah, quanto mi sarebbe gradito essere in mezzo a voi, nella nuova Sede ove la gioventù più sana di Tricesimo, animata dai medesimi sentimenti e da gli stessi, santi ideali, si stringe fortemente ed indissolubilmente nell'amplesso della pace e dell'amore.

In quella sede vive ed opera la vera giovinezza; giovinezza sana, forte, fiera e bella.

Verrò, verrò anch'io, dopo d'aver compiute il mio dovere, verrò anch'io ad abbracciarvi.

E non vi lascerò più: sarò sempre con voi e, uniti, stretti nella Fede, marceremo assieme alla conquista del mondo e lotteremo assieme le sante battaglie perchè questo mondo ridivenga di Cristo, perchè solo Lui è l'unico supremo Imperatore.

Recate il mio saluto a tutti i giovani del Friuli.

A voi del Circolo di Tricesimo, stringo cordialmente la mano.

vostro Olinto.

Siamo fieri di avere nelle nostre file un tal giovane. La lettera sua è un monumento di Fede viva e noi lo additiamo ad esempio.

Il Circolo Giov. di Tricesimo

NEL GIORNO FAUSTISSIMO
IN CUI LA LAUREA

DI
INGEGNERE IDRAULICO E CIVILE
SPLENDIDAMENTE CONSACRA
GLI STUDI AMOROSI E INDEPESI
DI
NINO MANTOVANI

ED ALLA SUA GIOVINEZZA SERENA E FIDENTE
SI APRONO SOTTO AUSPICI BENIGNI
GLI ORIZZONTI DELLA VITA
GLI AMICI
CHE NELLA DOLCE DIMESTICHEZZA
DI UNA FRATERNA CONSUETUDINE
NE HANNO CONOSCIUTO
IL VIVACE INGEGNO E L'ANIMO CANDIDO
TRAGGONO SICURI PRESAGI
DI LIETO AVVENIRE

Questa è la dedica degli amici di Padova, ma è anche la nostra - nostra nell'affetto e nel pensiero che esprime. - NINO MANTOVANI è nostro, tutto nostro - Dio ce lo conservi.

Per iniziativa della Giunta Federale è stato offerto un lieto simposio al novello Ingegnere, carissimo nostro delegato federale. Hanno parlato con affettuose parole il Presidente Pevzini - Padre Cesare - D'Olivo e il fucino Baldassi. Tutti hanno inasistito nel felicitarsi con un giovane che uscì intemerato dalle aule universitarie e nel voto che mai Nino Mantovani abbia a smentire nella sua bellissima fede di giovane cattolico anche attraverso le... cascate e le arcate dei ponti e delle ferrovie.

E uscito

il *Bollettino Eucaristico Diocesano* splendido nella forma e nella sostanza, redatto dal Parroco del Redentore Dott. Buttò, quindicinale, in preparazione al grandioso Congresso Eucaristico Diocesano.

Costa Cent. 20 la copia e la diffusione è affidata a tutti i Sacerdoti (si capisce) a tutte le Confraternite, a tutte le nostre Associazioni, in primis et ante omnia a voi giovani cattolici.

Alle porte delle chiese vostre alla festa, nelle vostre feste e riunioni voi dovete smerciare *Fiamma Giovanile* e *Bollettino Eucaristico*; questa è la parola d'ordine e tanto basta!

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE DI S. DANIELE

Ai giovani Cattolici della Sottofederazione di S. Daniele. — Il Propagandista signor Violino Giuseppe presidente della Sottofederazione Giovanile cattolica di S. Daniele, ha inviato ai singoli Circoli la seguente circolare, approvata dall'Assistente Ecclesiastico, mons. Paschini.

S. Daniele, 24 luglio 1922.

«Amici carissimi,

Domenica 9 corr. in S. Daniele nella sede del Circolo Giovanile Cattolico, con l'intervento del Presidente e del Segretario della Federazione Friulana, è stata costituita la Sottofederazione di S. Daniele, che comprende tutti i Circoli della Forania, più quelli di Maiano e di Farla. Su proposta di Mons. Arciprete i convenuti si degnarono designarmi quale Presidente, Assicuro fin d'ora che come non mi mancò mai, così non mi mancherà per l'avvenire la buona volontà per tutto quello che mi sarà possibile fare a vantaggio della Gioventù Cattolica Friulana.

La molteplicità però del lavoro a cui debbo attendere non mi permetterà di dedicarmi con tutta quella esclusività che richiederebbe l'impegno che mi si è voluto affidare. Confido perciò nell'attività di tutti i giovani, ma specialmente dei Presidenti e degli Assistenti Ecclesiastici dei singoli Circoli di questa Sottofederazione. Le alte idealità del nostro programma d'azione uniscano tutti i nostri giovani cuori per un lavoro consono, sviluppando tutte le nostre sane energie e le nostre fresche e giovani forze. Incontreremo indubbiamente nel nostro cammino non poche difficoltà da superare: la forza spirituale che ci sorregge ci dà la certezza consolante di superarle. Animiamoci dunque a vicenda al santo lavoro, sotto quella Bandiera alla cui ombra dobbiamo temprare i nostri santi propositi. **Iddio ci benedica!!!**

Mons. Erminio Paschini, Assistente Ecclesiastico della Sottofederazione ha aggiunto in calce alla circolare le seguenti parole:

«Alla parola del Presidente aggiungo il mio paterno incoraggiamento, ripromettendomi, specialmente dagli Assistenti Ecclesiastici, tutti lo sforzo di cui sono capaci, per un proficuo e consono lavoro per i nostri carissimi giovani».

SOTTOFEDERAZIONE DI CODROIPO

Telegramma urgente:

Giovani cattolici di tutti i Circoli, di tutti i paesi delle tre Foranie di **Codroipo, Varmo, Sedegliano, a raccolta!!**

Il giorno 27 agosto a **Varmo** sarà la nostra festa, il nostro convegno, la nostra manifestazione di fede, di entusiasmo e di forze! E' il primo convegno della «bassa» deve riuscire imponente!

Varmo attendici: verremo tutti!!

La Presidenza

NB. Quanto prima renderemo noto il programma.

SOTTOFEDERAZIONE DI MORTEGLIANO

AVVISI UFFICIALI

I Circoli Federati devono provvedere i distintivi e le tessere presso la Presidenza della Sottofederazione.

I Segretari dei singoli Circoli mandino alla Presidenza della Sottofederazione i nomi dei Soci che portano il distintivo.

Due nuovi Circoli sono formati nella Sottofederazione: Lavariano e Vireo.

I giovani di Chiasiellis si muovono. Castions e Morsano silenzio perfetto!

MORTEGLIANO. — Il Circolo ha ripreso le riunioni periodiche. Nell'ultima seduta si sono rinnovate le cariche. Sono riusciti: Pres. Rag. Faustino Barbina; Vice Pres. Igino Gattesco; Segretario-Cassiere Comand. Lodovico.

I soci del Circolo attualmente sono 70; aspiranti 30; «Fiamma Giovanile» copie 50. E' letta: ma non da tutti pagata! Avviso!

LAVARIANO. — Da un mese s'è costituito il Circolo **S. Paolino** che seriamente intende far rivivere nel paese l'entusiasmo giovanile dei tempi passati. Il Presidente della Sottofederazione fu due volte fra i cari giovani Lavarianesi. Spiegò il programma G. C. I. e parlò sulla necessità del coraggio Cristiano.

Nelle cariche del Circolo riuscirono: Pres. Pittis Ettore; Vice Pres. Bernardis Giovanni; Segretario-Cassiere Del Fabbro Francesco.

Consiglieri: Paviotti Giovanni; Boldarini Remigio; Bernardis Ernesto.

Ed ora Giovani Lavarianesi: Uniti e concordi! Entusiasmo e sacrificio!

LESTIZZA. — La nuova bandiera ha aumentato la vita del Circolo. Tesserati N. 37. Si leggono 35 «Fiamma Giovanile». I giovani devono pensare ad una propria sede. Non si può stare sempre in affitto!

La presidenza della Sottofederazione impugna il Circolo S. Pancrazio di Lestizza a preparare l'ambiente per poter effettuare gli esercizi e ritiri ai giovani della plaga. Animo ed ardore. Entro un anno vogliamo fare gli esercizi per i giovani dei Circoli nostri a Lestizza.

S. MARIA DI SCLAUNICO. — Soci tesserati N. 35; «Fiamma Giovanile» 16. Il Circolo continua le sue tradizioni di vita. Nel prossimo autunno ed inverno s'è proposto di riempire di nuovi soci la nuova magnifica sede!

TALMASSONS. — Soci iscritti N. 40. Furono consegnate le tessere per la regolare iscrizione. La Sottofederazione aspetta l'esito.

«Fiamma Giovanile» N. 20. E' pronta la macchina per le proiezioni. Nel prossimo autunno ed inverno si aumenteranno le file e l'entusiasmo per l'azione giovanile.

FLAMBRO. — Soci tesserati N. 30. «Fiamma Giovanile» 10. Aumenteranno!

I soci si preparano a dar vita novella alla sezione Filodrammatica. Sono risolti sul programma massimo che non accetta i dubbiosi ed incostanti. La Presidenza della Sottofederazione applaude!

VIRCO. — Circolo nuovo. Scope buone. Si rivivono i tempi di 15 anni addietro. N. 17 tesserati; «Fiamma Giovanile» 15. Piccolo paese. Pochi soci. Preparati e convinti.

I giovani si preparino per il 28 agosto.

S. ANDRAT. — Soci iscritti N. 22; «Fiamma Giovanile» 5. Il Circolo vivacchia! Ci vogliono le punture e le scosse elettriche. Preghiamo la Presidenza della Sottofederazione a provvedere!

AMPEZZO. — In questo Circolo Giovanile «Giosuè Borsari» sono state rinnovate le cariche. Presidente fu eletto Fausto Candotti, una giovanissima speranza del nostro movimento giovanile: consiglieri G. Candotti, U. Nigris, P. Bonanno, G. Petris. Segretario il fucino

Filippo Beorehia-Nigris dell'Università di Bologna. Giorni fa il giovine Fausto Candotti aveva conversato coi giovani parlando loro dell'organizzazione giovanile fuori di qui recando la testimonianza sua di ciò che aveva appreso a Torino, come allievo dell'Istituto Salesiano di Valsalice. I giovani ne restarono animati. Ora, che il circolo ha l'aiuto anche dei suoi membri studenti, si prepara a nuove manifestazioni della propria attività. Auguri.

x

S. LEONARDO. Geniale iniziativa, accolta entusiasticamente. — La presidenza del Circolo Giovanile di S. Leonardo, da poco costituitosi, ha inviato una circolare a tutte le più facoltose signore e signorine della Parrocchia, in cui, appellandosi al loro profondo sentimento religioso ed al puro spirito patriottico di cui sono animate, Le invita ad offrire il Gagliardetto ai nostri giovani. Hanno risposto all'appello le seguenti accompagnando l'offerta con nobili parole:

Signora Sirch Caterina; Merso di Sopra L. 25 — sig.ra e sig.ne Sirch Giuseppina, Maria ed Anna; S. Leonardo, 25 — sig.ra e sig. na Podrecca Luigia e Teresina; Scrutto 25 — sig.ra e sig.ne Leban Teresa, Luigia e Pia; Merso di Sotto 35 — sig.ra Franchi; Scrutto, 25 — sig.ra Zdraulic; Clodig, 25 — sig.ra Feletig-Ciubiz Maria; — Scrutto, 20 — sig. Mugnaini Agostina; Merso di Sotto 20 — sig. Faidutti Maria; Scrutto, 10 — sig. Venturini-Rucehin Luigia; Scrutto, 10 — sig. Sittaro Anna; Scrutto, 10 — sig. na Blanchini Celestina; Scrutto, 10 — sig. na Faidutti Luigia; Scrutto, 10 — sig. Osgnach Pierina; Osgnetto, 10 — sig. Domenis-Feletig Bernarda; Cemur, 10 — sig. Feletig. Maria; Cemur, 10 — sig. Zanier-Faculni Luigia; S. Leonardo, 10 — sig. Zanier-Rinani Emilia; Mers, di Sopra, 10 — sig. maestra Cerucil; Zamir, 10 — sig. Qualizza Luigia; Merso di Sopra, 7 — sig. Crucil Gilda; Picig, 5 — sig. Stevan Maria; Scrutto, 5 — sig. na Zanini Marta; Merso di Sopra, 5 — sig. Podrecca Carla; Scrutto 7 — sig. Primosig; Clodig, 5 — sig. Mattelig-Gollia Antonia; S. Leonardo, 2 — sig. Ciubiz-Terlicher Teresa; S. Leonardo, 2 — sig. Chiabai-Bledig Pierina; Altana, 2 — sig. ra Maria Bacchetti; Merso di Sotto 10 — sig. ra Crucil Elisa; Zamir, 5. — Totale L. 365.

I giovani del Circolo nel mentre gratissimi ringraziano sentitamente le generose oblatrici, ansiosi, aspettano il momento in cui potranno ricevere dalle loro mani il vessillo benedetto, all'ombra del quale impareranno ad amar Dio e la Patria.

La Redazione si permette felicitarsi per questo largo movimento di simpatia che la balda gioventù di San Leonardo ha saputo acquistare in breve tempo ed è chiaro che a Udine si segue con vivo interesse questo sviluppo dei Circoli nella nostra ubertosa e forte Slavia. (N. d. R.)

POZZUOLO. Morte o vita latente? — Niente morte e neanche vita latente. Guai se i giovinetti che quanto prima vogliono prodursi in scena sapessero che qualcuno pensa così male di loro. Da mane a sera si metterebbero a gridare le note dell'ormai eseguito bozzetto « La pianella perduta ».

Sono allegri, buoni, ma possiedono l'ambiziosetta anche loro.

Perchè, per esempio, m'ero permesso di far notare ad uno nella stanza, palestra delle loro esercitazioni drammatiche musicali come non sta bene ripetere strapazzando nei momenti di rievocazioni i canti già imparati e per tutta risposta mi sentii ripetere con ironica melodia quelle parole:

« Poveretto non comprende che bel ridere mi fa ».

— Non c'è male, pensai tra me, hanno vero spirito di corpo.

Come dissi, presto vogliono affrontare il pubblico con un caro lavoretto del nostro Mons. Ellero ed altre briose farsette con intenti veramente..... Nulla di

straordinario. Ecco: col ricavato vorrebbero andare in gita a Barbana a pregare la Vergine affinché mantenga sempre giovine il loro buon Cappellano.

Non sono molti, perchè qualcuno pensa giustamente che la molteplicità da principio è nemica del buon andamento e non favorisce ulteriori progressi, ma sono buone speranze.

Accanto il movimento maschile poi cammina anche il femminile.

Infatti domenica avremo la recita delle ragazze.

Dunque niente morte, ma vita che viaggia con promettente risultato.

VARMO. Il riposo; Crisi.....; A nova vita; Intensione; In vita.....!

Cara Fiamma!

Perdonaci il lungo silenzio..... cosa vuoi?..... ecco ora ti diciamo tutto.

Dopo la festiva costituzione del nostro Circolo ci siamo dati un po' di riposo; ne avevamo diritto dopo 5 mesi di scuola serale. Ma però abbiamo continuato coi nostri convegni quindici a mantenerci in vita: e tu Fiamma, non ci lasciavi spegnere il fuoco in seno. Il nostro Assistente Ecclesiastico frattanto aveva inventata un'altra: tutte le domeniche alle ore 11 lezione catechistica, e in sacrestia..... e sulle banche della Dottrina..... Ci sembrò una umiliazione in sulle prime..... abbiamo, anche marinato qualche volta; ma lui duro! E ha vinto.

— Abbiamo avuto anche una crisi: minaccia di complicazioni serie! Fu un momento! Il nostro governo si è ripresentato senza ripiasti e senza scioperi. E il merito lo diamo sempre a quel Don Luigi che quando ci mette il chiodo.....

— Giorni addietro ci ha degnati delle sue visite e delle sue affascinanti parole quella buon'anima di D. Francesco De Nicolò, che è un peccato sia andato a finirlo fino a Milano! Ci ha messi tutti in subbuglio: piene ogni altra sera alla sede del Circolo. E si che ce ne diede dei pugni e dei pizzicotti! Grazie anche di questi.

— Così sai, Fiamma, ci siamo portati fino alla vigilia..... sai di che? Oh non ci par vero! Della Festa Giovanile di plaga a Varmo, proprio a Varmo! E come se ciò non bastasse, in quella Festa avremo la Nostra Nuova Bandiera! Decisamente stiamo per scoppiare! tanta la tensione!

— Convegni ogni sera, progetti, propositi, febbre nelle ossa ecc. ecc. Intanto Domenica 6 abbiamo fatta tutti assieme la S. Comunione per la riuscita della nostra Festa.

Fiamma, un bacione!

MOGGIO UDINESE. Espiratori cattolici. — Il 6 corr. venne fondato in questo capoluogo un reparto di Espiratori cattolici. Alla novella istituzione cattolica che ora si unisce alle altre di cui Moggio è largamente dotato, il nostro «triumphe» ed insieme l'augurio che da essa escano le sentinelle avanzate del nostro movimento giovanile, le scelte impavide e tenaci, forti sì da ostacolare efficacemente l'opera dissolutrice che in questi tempi così calamitosa attenda all'integrità morale della gioventù.

Il nostro riconoscente omaggio a Monsignor Abbate instancabile e provvido apostolo del popolo moggese.

Conferenze. — Aprendiamo che il Prof. Giuseppe Costa, l'intrepido organizzatore bianco dell'Altipiano dei Sette Comuni sarà fra noi entro il mese a passare alcuni giorni di riposo presso il nostro benemerito Presidente onorario Cav. Cossetti. Fin d'ora alziamo la voce per assicurarci che non lo lasceremo riposare a lungo e che contiamo di udire dalla sua bocca quelle parole entusiastiche che hanno scosso le laboriose popolazioni dell'Altipiano di Asiago. A lui il nostro cordiale benvenuto.

Amici che vanno. — Le esigenze famigliari privano il nostro Circolo di diversi soci che si recano per lavoro fuori paese. Ma il nostro cuore è con loro

perchè ogni anima che sente la santità e l'inesauribilità del nostro movimento è portata ad amare quelli che, come essa, lottano, sacrificano e vivono per un Ideale. A voi, o fratelli, i nostri auguri, a voi l'affettuoso ammonimento che sapiate mantenervi buoni e virtuosi e che riusciate a tener alto ed invito il nome del nostro Circolo.

A servire la Patria fra breve partiranno gli amici della classe 1902. Ad essi che più di ogni altro saranno destinati a vivere in un ambiente inquinato, dove le passioni trovano una attenuante nella divisa e le mura delle caserme nascondono il vizio depravato delle città, ad essi che dovranno lottare quotidianamente per contendere al nemico occulto la propria integrità morale, ad essi la nostra parola incoraggiante, i nostri incitamenti a mantenersi buoni, a non piegare avviliti sotto lo scerno dei compagni.

Gli amici della Sezione di Dordolia ci preparano una grande sorpresa. Per ora un milione di auguri di buona riuscita.

Raccomandiamo a tutti i soci, dopo letta la «Fiamma Giovanile» di farla leggere agli amici e di curarne la massima diffusione.

L'ora di adorazione del 6 corr. sarebbe certamente riuscita più frequentata e quindi più bella se qualche giovane non si fosse lasciato agguantare dalla... conigliata acuta disertando la funzione e dando così prova di incomprendimento dello spirito che deve animare la gioventù cattolica. Speriamo che il fatto non abbia a ripetersi e che le prossime volte Gesù Eucaristico trovi stretti ai suoi piedi in atto di devota preghiera tutti indistintamente i giovani del Circolo. eccezion fatta per coloro i quali devono rimanere forzatamente assenti.

Quello è il nostro posto nessuno lo deve disertare!

LAVARIANO. La piccola nube di una bella aurora. — Attendevano con impazienza e con fede i nostri giovani la formazione del Circolo: come lo sognavano e da tanto! ed ora si può dire una realtà, un fatto compiuto. Dopo varie riunioni, ieri aderendo all'invito dei giovani ed al suo e nostro ardente desiderio, Don Buiatti, l'Apostolo della gioventù, l'uomo del sacrificio e dell'azione, venne a confortarci con uno di quei discorsi che infiammano le anime giovanili capaci di grandi cose e le incoagolano al bene ed all'operosità. La seduta terminò alle 11 di notte o poco prima e dopo una bicchierata, il Presidente della nostra Sottofederazione, scortato, come alla venuta da cinque baldi giovani in bicicletta se ne partiva per Mortegliano. Mancava poco a mezzanotte e noi attendevamo i nostri bravi buoni giovani, volevamo vederli al ritorno ancora..... chissà..... E giunsero allegri come pasque, sorridenti più di prima.

Ci avevano teso il laccio, sapete!..... Il laccio!..... Sì! una specie di laccio o di rete, chiamatelo come volete, attraverso la strada, poco fuori il paese!

Vi avete fatto del male? Macché! E ridemmo, ridemmo di gusto. Ma intanto potevano succedere dei guai. Ma voi, amatissimi i nostri giovani, avete l'aiuto, il conforto, la benedizione di Dio.

Lasciateli pur dire, lasciateli pur fare, ah non saranno essi sapete, a distruggere la vostra, la nostra Idea, l'immortale Idea del Cristo.

Il vostro programma è bello, è santo; voi la sapete giovani nostri: la vostra completa educazione cristiana, divenire dei giovani buoni, educati, istruiti, ecc. ecc. tutta e la sola nostra politica! A che temono dunque certi infelici! Forse non sanno che nessuna mira noi abbiamo all'infuori di questa? Praticare il Vangelo, essere di Cristo nel cui nome santissimo essi pure furono battezzati al pari di noi, vivere e morire vicini e stretti a Cristo non ci sarà più lecito in avvenire?

Giovani cattolici, compatite, compatite ancora, quelli che cercano farvi del male, sono degni di compassione perchè come i persecutori di Gesù, non sanno neppure che cosa fanno. Essi odiano e voi amate, vi oltraggiano? e voi benedite, vi perseguitano? e voi beneficate più che potete e pregate per loro. Così siamo noi noi vincere le nostre battaglie. E le nostre battaglie pacifiche le combattiamo alla luce del sole di Dio, in faccia tutti.

Benedetta è santa e cara la nostra Gioventù Cattolica che porta dovunque passi il sorriso, e la gioia, la pace, il beneficio, la generosità del suo gran cuore e non l'offesa banale, la vile insidia, la desolazione nelle famiglie e nei paesi. Sappiate, giovani nostri che in paese e fuori di paese voi avete degli amici che a voi pensano e guardano con amore, nè mai vi abbandonano: e come privatamente e tacitamente così pubblicamente a costo di qualunque sacrificio personale sapranno difendervi.

Auguri a voi, ammirabili giovani.

Agli amici di Lavariano il nostro plauso ed il nostro augurio per il nuovo Circolo formato. Solo li consigliamo a non dare peso a certe piccole manifestazioni contrarie; che non hanno alcun valore intrinseco e sarebbe tattica errata il darlo.

ATTIMIS. Mezzo anniversario. — Ricorre oggi l'anniversario della morte di Binatti Pietro, primo fiore del Circolo trapiantato in Cielo. Alla S. Messa da morto, cantata dall'Assistente, erano presenti i soci in buon numero, anche in rappresentanza degli amici che sono in Francia.

TEATRO NOSTRO

Parla il Maestro....

Caro Glauco,

non occorre chiederle a me se la tesi «il teatro comico è contro la Chiesa e, in lato senso, sempre immorale» si possa sostenere. L'eresia educativa è troppo evidente perchè tu non la sappia cogliere. Non avendo letto però l'Annuario Cattolico dev'è sostenuta, non posso giudicare dell'articolo che la propugna. Potrebbe darsi che l'autore parlasse del fatto doloroso delle pochades che formano tanta parte del nostro teatro comico moderno, e allora sarebbe un'altra faccenda. Ma sostenere, come principio, una tesi tale è un disconoscere la forza educatrice dell'arte. E che conclusioni ne tira l'Annuario? Io non lo so, non l'ho letto. Vorrebbe escluso forse dai circoli il teatro comico perchè essenzialmente, in se stesso, immorale?

Non lo credo. Mi ricordo però che l'organo milanese della gioventù femminile Battaglie nostre voleva un giorno lasciato da parte il teatro per le sue organizzazioni, perchè — diceva — si deve pensare a formar coscienze, non a dare spassi. Proprio così! E' la vecchia concezione che il teatro sia un semplice spasso, una burattinata, e non invece, un elemento altamente educativo e affratellatore dei giovani, e creatore di attività buone. L'arte ha una potenza elevatrice, di cui una organizzazione non può far senza. Miser, chi non lo capisce! Ma è inutile che continui. Tu sai queste cose.

G. Ellero

Una nostra Croce di guerra

A Don Primo Janes, carissimo Sacerdote novello che ha già cominciato ad accorciarsi la vita per il bene dei suoi giovani, è stata concessa la Croce di guerra al merito.

Si abbia le nostre più vive congratulazioni e il fraterno bacio dell'ammirazione!

Con permesso ecclesiastica

Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile

Udine - Stabilimento Tip. S. Paolino